

C. Boccato, *Convergenze dell'imprenditoria ebraica veneziana sull'emporio di Trieste nella seconda metà del secolo XVIII*, pp. 99-110; X. P. C. Ioly Zorattini, *L'emigrazione degli Ebrei dai territori della Repubblica di Venezia verso le Contee di Gorizia e Gradisca nel Settecento*, pp. 111-118; XI. B. Stafuzza, *Gli Ebrei nel Goriziano: spigolature dagli atti dei notai dal sec. XVI al sec. XIX*, pp. 119-132; XII. M. De Grassi, *La stampa ebraica e di autori ebrei a Gorizia nell'Ottocento nei fondi della Biblioteca dei Musei Provinciali*, pp. 133-144; XIII. O. Altieri, *Note per una storia demografica degli Ebrei a Gorizia*, pp. 145-153; XIV. M. Del Bianco Cotrozzi, *Gli Ebrei di Gradisca ed i loro privilegi*, pp. 155-163.

Questi interventi, diversi nell'impostazione e nella qualità, consentono di ricostruire, grazie a dati e documenti in gran parte inediti, la vita economica, sociale e culturale delle comunità ebraiche di confine racchiuse nel triangolo Gorizia-Gradisca-Trieste; essi tuttavia si consigliano non solo agli studiosi di ebraismo, ma a coloro che vorranno tentare di capire il retroterra umano da cui trassero linfa israeliti quali, ad esempio, Graziadio Isaia Ascoli, Salomone Morpurgo, Italo Svevo, Carlo Michelstädter e Umberto Saba.

(A. BRAMBILLA)

A. MOZZILLO, *Stendhal au bout du monde*, Rubettino ed., Soveria Mannelli (Catanzaro) 1984. Un vol. di pp. 53.

Il volumetto segue con attenzione documentaria e con garbo espositivo i viaggi immaginari che Stendhal dichiara di aver compiuti nelle estreme province meridionali d'Italia (Puglia, Calabria e Sicilia). Di essi il Mozzillo illustra gli aspetti storico-geografici, gli episodi di costume, le caratteristiche d'ordine morale e psicologico; indica le fonti e, qua e là, in via d'ipotesi, avanza le ragioni che possono averli motivati nella fantasia di Stendhal. Fra tali ragioni, abbastanza suggestiva mi sembra essere quella che lega la menzione di un soggiorno ad Otranto al successo del noto romanzo di Walpole; meno convincente mi appare invece il rapporto stabilito per il riferimento a Taranto: città che sarebbe stata scelta perché luogo della morte di Choderlos de Laclos<sup>1</sup>.

Il libretto si legge con piacere e costituisce un contributo utile alla storia di alcune fra le mistificazioni stendhaliane: alla storia, cioè, di tanta parte della creazione intellettuale di Stendhal.

(R. DE CESARE)

<sup>1</sup> Ma c'è bisogno di aggiungere che, al di là d'ogni riferimento letterario, questi due nomi — Otranto e Taranto — dovevano risuonare familiari alle orecchie di tutti i Francesi, durante gli anni del Consolato, a causa delle condizioni pattuite nel trattato di pace franco-inglese di Amiens?

*Stefano Kociančič (1818-1883), un ecclesiastico al servizio della cultura fra Sloveni e Friulani*, Presentazione di F. SALIMBENI, «Fonti e studi di storia sociale e religiosa», 1, Istituto di storia sociale e religiosa, Gorizia 1984. Un vol. di pp. 132.

Naturalmente sottoposte alle più diverse sollecitazioni, le zone geograficamente definite «di confine» hanno da sempre costituito una sorta di speciale laboratorio culturale ed un privilegiato luogo di osservazione delle vicende sociali e politiche. Esemplare sotto questo punto di vista fu, soprattutto nell'Ottocento, la posizione di Gorizia, caratterizzata da un'apertura senz'altro mitteleuropea (favorita da un'inventata pratica della tolleranza delle varie etnie e fedi religiose), e che ebbe nel versante italiano il suo più insigne rappresentante nell'israelita Graziadio Isaia Ascoli.

Egli non fu tuttavia il solo goriziano ad emergere sul piano della cultura e dell'impegno civile. Ancora poco nota, ma ugualmente rappresentativa (questa volta nell'ambito sloveno: a Gorizia infatti, come è noto, si intrecciavano quotidianamente il tedesco, l'italiano, l'ebraico e lo sloveno), fu ad esempio la figura di Stefano Kociančič, «pio sacerdote, fine semitista, solido erudito, prestigioso bibliotecario, notevole studioso di antichità cristiana e della storia delle comunità e delle chiese locali, ma anche cultore di non poco merito di temi linguistici». Ad illuminare esaustivamente la sua personalità soccorre appunto il volume che qui si ricorda, il quale raccoglie gli interventi presentati da vari studiosi in occasione del convegno internazionale svoltosi a Gorizia il 20 gennaio 1984 e promosso dal locale Istituto di storia sociale e religiosa. Questo è il suo contenuto: F. Salimbeni, *Introduzione a Stefano Kociančič* (pp. 7-14); G. Pirjevec, *Il contesto culturale e sociale sloveno dell'Ottocento* (pp. 15-20); F. Kralj, *La personalità ecclesiastica* (pp. 21-30); G. Tamani, *L'attività di semitista* (pp. 31-35); B. Marušič, *Il contributo alla cultura slovena* (pp. 37-44); E. Fabbro, *L'opera del bibliotecario* (pp. 45-48); S. Tavano, *Gli scritti sulle antichità cristiane* (pp. 49-75); L. Tavano, *Lo storico regionale* (pp. 77-88); M. Breclj, *Vita del defunto Stefano Kociančič, professore del Seminario Teologico a Gorizia come è stata stesa da lui stesso* (pp. 89-102). Concludono il libro tre bibliografie